ANNO VI. N. 19 — Conto corrente postale — UDINE, 15 OTTOBRE 1926.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fon lo aell'ombra balzerà fulgiao il mondo guardando, sciolto, da terrori ed ire, a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.
Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE *VIA AQUILEIA* 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1926: **In gruppo ed isolati L. 6**

URGE!!

E' di urgente necessità che tutti i Circoli che non intendono mandare un proprio rappresentante a Roma per l'assemblea generale, mandino **entro il 30 Ottobre** la delega in bianco che sarà consegnata al rappresentante della Federazione.

Si ricordi:

1) Che la delega deve essere firmata dall' Assistente Ecclesiastico;

2) Che, con la delega, i Circoli che non l' avessero ancor fatto direttamente a Roma, devono pure inviare alla federazione l'importo per l'abbonamento a «**Gioventù Italica**» (L. 15) senza il quale la delega nulla vale. *(Vedi regolamento per l'assemblea, N. 6).*

Si avvertono i Circoli, che qualora non si assoggettassero a questo dovere di disciplina, l' importo verrà antecipato intanto dalla federazione, la quale si farà poi rifondere la spesa magari con tratta postale.

Amici, non lamentatevi di queste disposizioni tassative: anche noi dobbiamo rispondere in alto della disciplina dei nostri circoli.

Modulo per la delega

I circoli che non avessero più a loro disposizione il modulo stampato inviato nel supplemento di Gioventù Italica per la delega possono formulare la delega in questi termini:

DELEGA

ARCIDIOCESI DI UDINE

Circolo di ....

Il Circolo Giov. Catt. di .... *nella sua seduta del giorno* .... *ha delegato il Sig.*

....

a prendere parte all' assemblea generale che si terrà a Roma nei giorni 4-5-6 Novembre 1926, rappresentando il circolo.

.... *li* *1926*

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO — IL PRESIDENTE

Risposta doverosa

Leggiamo sul «Giornale del Friuli» del 13 corr. in cronaca di S. Daniele, nella relazione del segretario politico del P. N. F. queste parole che ci riguardano:

«Constata inoltre come gli avversari sul posto siano stati resi inattivi fatta eccezione di una piccolissima sciera di «popolari sturziani» camuffati da «giovani cattolici» che sottomarinescamente trescano allo scopo di creare la diffidenza tra i cittadini. Dice che i trescatori sono stati individuati, che la loro opera è seguita diuturnamente e che un giorno o l'altro andranno a finirla col trovarsi faccia a faccia col manganello che per la occasione scenderà dalla soffitta».

Siccome anche i Giovani Cattolici di S. Daniele, come tutti gli altri, sono alle nostre dipendenze, e non ci è mai mancato nè il coraggio di protestare contro le menzogne nè la franchezza di chiamare col vero nome tutte le sciocchezze, da qualunque bocca siano uscite, ci crediamo in dovere di chiosare brevemente le affermazioni del segr. pol. del Fascio di S. Daniele del Friuli, più sopra riportate:

1) Definiamo menzogna la prima affermazione e, se ci fosse con sentito, chiederemmo all'oratore di... dimostrare quanto ha detto, dichiarandogli che fino a tanto non abbia fatto questo, il pubblico e noi abbiamo diritto di ritenere il suo un colpo di lancia donchisciottesco.

2) I propositi, di cui la seconda parte, più che riguardare noi che manganello non abbiamo mai usato, e da manganello non fummo mai domi, riguardano le alte gerarchie del fascismo, che hanno chiaramente condannata e severamente proibita ogni violenza idiota, e riguardano forse le autorità di pubblica sicurezza che sapranno a chi rivolgersi se dovessero venire commesse a S. Daniele delle violenze contro pacifici ed inermi cittadini, rei soltanto di essere «giovani cattolici».

Noi però da parte nostra dichiariamo che nessun manganello impedirà ai giovani cattolici di essere tali e di pregare Iddio per le fortune della Patria e la conversione dei peccatori.

La Presidenza Federale
della Gioventù Catt. It.

L'Assemblea Nazionale della G. C. I.

Roma 4 - 5 - 6 Novembre

Disposizioni della Presidenza generale

A norma dell'art. 13 del nostro Statuto, in base ai deliberati del Consiglio Superiore, e facendo seguito a quanto venne già annunciato sulla Rivista «Gioventù Italica», la Presidenza Generale comunica che nei giorni 4, 5, 6 novembre è convocata in Roma l'Assemblea Generale della nostra Società.

L'importanza dell'ordine del giorno che sarà in essa trattato, l'Udienza che il Santo Padre si degnera concedere ai partecipanti alla chiusura solenne dell'Assemblea con il pellegrinaggio ad Assisi, assicurano la Presidenza Generale che largo sarà l'intervento di rappresentanti e delegati dei Circoli. Deve perciò essere cura e vanto di ogni Presidente di far partecipare il proprio Circolo all'Assemblea, o intervenendo personalmente o delegando nei debiti modi un socio della G. C. I

E' compito delle Federazioni Diocesane vigilare affinchè nessun Circolo da essi dipendente, sia assente.

La Presidenza Generale confida inoltre che tutti i partecipanti all'Assemblea, consci della propria responsabilità, e della necessità che venga ancora una volta dimostrata la preparazione e maturità del movimento giovanile, si preparino alle sedute di Roma con senso di alta disciplina, di assoluta devozione alle Superiori direttive, di rinnovato proposito di voler continuare ad essere la guardia fedele ed obbediente del Vicario di Cristo.

A tale scopo la Presidenza Generale invita tutti i Circoli a voler, con speciale funzione religiosa, invocare dal Cielo benedizioni e favori per i lavori della Assemblea.

Accludiamo a parte l'o. d. g. e le norme regolamentari.

Avv. CAMILLO CORSANEGO
Pres. gen.

Avv. PIETRO MOSCONI
Segr. gen.

Mons. DOMENICO TARDINI
A. E. gen.

ALLOGGI

I partecipanti che desiderano alloggio devono farne avviso alla Presidenza Generale **entro il 20 ottobre.** Le categorie di alloggi a disposizione sono di tre tipi:

1) In camerata L. 8 al giorno

2) in camere mobiliate a un letto L. 12 al giorno; a più letti L. 8 a persona.

3) In albergo camere da un letto L. 15 al giorno; a più letti L. 12.50 a persona.

Inviare con la prenotazione, lo importo di una giornata.

VIAGGI

I partecipanti potranno godere dei seguenti ribassi ferroviari:

Del 30% concessi per il centenario francescano (con obbligo di recarsi ad Assisi).

Del 30% per le comitive di 25 persone e del 50% per comitive di oltre 100 persone per viaggi da qualsiasi stazione del Regno a Roma. Ribassi concessi per il centenario Aloisiano.

Per godere dei ribassi aloisiani occorre chiedere le tessere (del costo di L. 3.50 ciascuna) alla nostra Segreteria Generale in via della Scrofa N. 70.

CENTENARIO ALOISIANO

Nei giorni 28, 29, 30 dicembre avrà luogo in Roma, nella chiesa di S. Ignazio la chiusura delle solenni feste centenarie Aloisiane; il 31 sarà celebrato dal S. Padre in S. Pietro un solenne Pontificale con esposizione della Testa del Santo all'altare de la Confessione.

La Presid. gen. della G. C. raccomanderà, con apposita circolare, ai propri Circoli di partecipare a tali manifestazioni in onore del glorioso Patrono della Società nostra.

PELLEGRINAG. AD ASSISI

Per il pellegrinaggio ad Assisi saranno date in seguito norme dettagliate, intanto è bene che coloro che intendono parteciparvi diano la loro adesione alla Segreteria Generale della G. C. I. **entro il 20 ottobre,** per poter provvedere quanto occorre.

PROGRAMMA-ORARIO

4 Novembre:
ore 8: Messa celebrata a S. Ignazio all'altare di S. Luigi e Comunione generale. — ore 10: al palazzo della Cancelleria, seduta inaugurale - Discorsi delle Autorita. — ore 15: Relazioni sul 1.o e 2.o Tema e discussioni.

5 Novembre:
ore 8: Messa e Comunione nella chiesa di S. Filippo in suffragio dei soci defunti. — ore 9.30: Relazione sul 3.o Tema. — ore 11: Inizio discussione sulla relazione del Consiglio Superiore. — ore 15: Seguito della discussione.

6 Novembre:
ore 8: Messa all'Ara Coeli. — ore 9.30: Seguito della discussione. — ore 15: Chiusura della discussione - Elezioni - Proclamazione degli eletti alle cariche. — ore 18: Udienza Pontificia. — ore 23: Partenza per Assisi.

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina: Presidenza e Segreteria dell'Assemblea.
2. Discorsi inaugurali, distribuzione della relazione del Consiglio Superiore.
3. 1.o Tema: «Le vocazioni religiose e l'Opera Missionaria».
4. 2.o Tema: «L'oper adel Circolo nella preparazione del giovane alla famiglia».
5. 3.o Tema: «I compiti odierni della Gioventù Cattolica».
6. Discussione sulla relazione del Consiglio Superiore.
7. Elezione dei Consiglieri Superiori.
8. Proclamazione delle nuove cariche della Presidenza Generale.
9. Varie.

REGOLAMENTO

1. — Fanno parte dell'Assemblea Generale con voto deliberativo, i componenti il Consiglio Superiore (Presidenza Generale, Delegati Regionali, Consiglieri Superiori elettivi) i Presidenti e i Delegati dei Consigli Diocesani e dei Circoli appartenenti alla Società, gli Incaricati diocesani.

I Consiglieri Superiori Onorari e gli Assitenti Ecclesiastici partecipano all'Assemblea con voto consultivo.

I Soci della G. C. I. muniti di regolare tessera dell'anno corrente possono partecipare all'Assemblea come soci uditori senza diritto al voto (art. 19 Statuto).

2. — Alla seduta inaugurale non è consentita la parola che agli oratori ufficiali, di cui al programma-orario.

3. — La discussione della de la relazione e dell'ordine del giorno, si inizierà nella seduta del 4 novembre.

4. — La parola è consentita a tutti i partecipnati all'Assemblea eccettuati gli uditori. Coloro ai quali è data la parola dovranno pronunciare a voce alta il proprio nome e cognome; indicando l'organizzazione che rappresentano per la relazione del verbale.

La parola non potrà tenersi per oltre cinque minuti e non sarà consentito di riprenderla che una sola volta sullo stesso argomento.

Il Presidente dell'Assemblea toglierà la parola a chiunque non si mantenga nei limiti di tempo fissati.

5. — Ove si domandi la chiusura della discussione, essa sarà posta ai voti dal Presidente, il quale, ove sia approvata, lascierà la parola soltanto agli oratori prenotati.

6. — A ogni socio presente possono conferirsi deleghe di altri Circoli assenti, senza limite di numero. Il Delegato dovrà però presentare all'Assemblea oltre che la propria tessera di socio della G. C. I., il mandato speciale del Circolo conferito con apposita deliberazione, firmato dal Presidente e dal Rev. Assistente Ecclesiastico e munito del timbro dell'Associazione. Ogni Circolo e in conseguenza ogni delegato avrà tanti voti quante sono le tessere attivi ed aspiranti ritirate e pagate nell'anno 1926. **Possono essere rappresentanti alla Assemblea i soli Circoli in regola con l'abbonamento a «Gioventù Italica».**

7. — Le votazioni si effettueranno per alzata di mano; ove si renda necessario controllare l'esito, si procederà all'appello nominale, che potrà essere disposto dalla Presidenza o richiesto dalla maggioranza dell'Assemblea.

8. — All'Assemblea è ammessa soltanto la stampa giovanile cattolica, ai rappresentanti della quale verrà rilasciata un'apposita tessera che darà diritto ad assistere alle discussioni, alle funzioni e alla udienza Pontificia nonchè alla seduta inaugurale.

9. — Le tessere del Congresso sono le seguenti:

1) Tessera color **rosso** per tutti i partecipanti con diritto alla parola e al voto (Delegati Regionali, Consiglieri Elettivi, Presidenti o Delegati delle Federazioni e dei Circoli, Incaricati diocesani). **Prezzo L. 5.**

2) Tessera colore **bianco** per i partecipanti con diritto alla sola parola (Consiglieri Onorari e RR. Assistenti Eccl.). **Prezzo lire 5.**

3) Tesera color **celeste,** per i soci partecipanti all'Assemblea come uditori. **Prezzo L. 2.**

AUGURI

Al nostro amatissimo Presidente federale, **avvocato GUGLIELMO SCHIRATTI,** *che il giorno 27 Ottobre vedrà benedetto da S. E. Mons. Arcivescovo il suo matrimonio con la Sig.na* **MARY PERATONER,** *giungano per la fausta circostanza gli auguri della Gioventù Cattolica Friulana, che sopra la nuova famiglia cristiana invoca da Dio le più elette benedizioni.*

INTERVISTA CON SCHIRATTI

C'eravamo accorti che l'amico Schiratti stava preparando qualcosa di grosso. Lo abbiamo avvicinato coll'intenzione di cavargli, come suol dirsi, i passerini e siamo riusciti ad avere da lui la piena confessione.

— Mi sposo tra poco.

Naturalmente volevamo sapere anche la data precisa dell'avvenimento, ma il Presidente si è tenuto abbottonato maledettamente. In mancanza di meglio ci siamo accontentati di chiedergli le impressioni, i sentimenti di questi ultimi istanti...

— Cosa pensa oggi, Presidente, dei giovani cattolici friulani?

— Penso che la nostra organizzazione è veramente splendida per il numero e per la formazione dei giovani, e mi auguro che le mie occupazioni post-matrimoniali, mi lascino sempre del tempo da dedicare alla gioventù cattolica friulana. Un pensiero particolare ho in questo momento per gli scapoloni impenitenti che non sanno decidersi. Preghino per me il Signore, che mi protegga nella nuova vita che mi si prepara. Io pregherò per loro che Iddio li converta e seguano il mio esempio.

— Ha ragione, Presidente, e ci vuol dire in confidenza quel che desidera da noi?

— Ho bisogno di preghiere: pregate tutti tanto per me e sarò grato specialmente a quegli Assistenti ecclesiastici che si ricorderanno di me nella S. Messa che celebreranno il giorno delle mie nozze.

— In quale giorno?

— Il giorno delle mie nozze.

— Ma... quando?

— Il 27 di ottobre.

— Grazie Presidente, siamo riusciti nel nostro intento.

Iddio benedica lei e la sua signora e conceda loro il miglior pegno della sua benevolenza, allietando la loro unione cristiana con numerosi rampolli che, seguendo le orme paterne, vengano ad accrescere le file della Gioventù Cattolica Italiana.

Il curioso.

Funzionare necesse est!

Il circolo cattolico (se non ho compreso male la sua essenza) è quell'unione di giovani buoni che sentono il bisogno di trovarsi spesso e di stringersi attorno all'Assistente Ecclesiastico per sentirne la parola e per rafforzarsi sempre più nella virtù. Ora, questo circolo, rispetto alla Gioventù Cattolica in corpore, è ciò che è una vena in relazione al corpo umano.

Come alla vita del corpo umano è necessaria la circolazione del sangue che si attua attraverso le arterie e le vene, così per la vita della Gioventù Cattolica è necessaria la saldezza dei giovani che si attua per mezzo dei singoli circoli (per non toccare le federazioni che sarebbero le arterie del gran corpo giovanile cattolico).

Però, alla stessa guisa che per la circolazione del sangue non bastano le vene, ma occorre che queste siano atte a tale funzione, l'esistenza del circolo cattolico non è sufficiente se manca del funzionamento.

E purtroppo non sono pochissimi i circoli che non funzionano, o funzionano male.

Le ragioni dell'inerzia

Senza entrare in merito a singoli circoli per farne la critica, mi limito a una considerazione in astratto su quelle che mi sembrano ragioni sufficienti ad impedire il funzionamento, o quanto quanto meno il buon funzionamento del circolo.

Si potrebbero trovare delle ragioni pratiche, alle quali sempre si pensa, e per le quali sono necessari dei provvedimenti.

Tacendo della posizione topografica di qualche paese, sempre superabile con un poco di sacrificio, mi sembra di poter trovare ragioni nei soci e nel consiglio; (mi limito così per non incorrere in una espulsione da parte del presidente o dell'Assistente Ecclesiastico se toccati personalmente).

Nei soci si può trovare una più o meno generale indifferenza, una contagiosa rilassatezza. Nel consiglio poi, mancanza di energia (ciò che è male) e anche in certi casi noncuranza (ciò che è malissimo).

Ecco perchè un circolo non funziona, o funziona male! E' naturale: se le membra si rifiutano di collaborare, il corpo non può mantenersi da sè.

Un rimedio

Ma, conosciuto il male, si può trovarvi un rimedio? E' necessario, perchè non si può e non si deve lasciare questo circolo simile ad uno scheletro con tutti i suoi arti, ma senza il soffio della vita.

Ed allora all'opera. Alla indifferenza ed alla rilassatezza dei soci (che può esser conseguenza del caldo) si deve provvedere con una continua iniezione di spirito cristiano, di spirito di sacrificio che potrà costare più fatica all'Assistente Ecclesiastico ed al presidente, ma che è sommamente necessaria per il ristabilimento della vita circolina.

La mancanza di energia nel consiglio, poi, è una brutta malattia, che sotto le penne adescatrici della bontà e della pazienza conduce alla morte lenta ma inesorabile del circolo. Si è riluttanti ad applicare lo statuto. Ma perchè? Non è forse stato stampato per esser messo in esecuzione? Rimedio: far leggere attentamente lo statuto e fare esercitazioni di casi.

Infine la noncuranza è un altro morbo atroce che raffredda quel poco di entusiasmo che esiste e decreta la fine prossima di ogni rimasuglio di fiamma. E questa noncuranza, che è forse una delle più frequenti ragioni di cattivo funzionamento, deve essere messa alla porta dall'Assistente Ecclesiastico con continue pressioni ed instancabili incitamenti.

E mi pare che superati questi scogli che potrebbero essere fatali, un circolo dovrebbe funzionare.

Domenico Milillo.

Federazione Cinema Educativi

Il giorno 13 ottobre nella sala parrocchiale di S. Giorno in Udine si radunarono i rappresentanti dei Cinema educativi della Arcidiocesi. Erano rappresentati 19 cinematografi; sei... non si fecero vivi.

Il segretario della fedarazione diede relazione morale e finanziaria del lavoro svolto dal marzo corr. anno. Sottopose poi ai presenti il lavoro da svolgersi nella prossima stagione invernale. Dopo pratica discussione si presero le seguenti deliberazioni:

1. Fedeltà assoluta nel programmare le film in deposito presso la federazione;
2. Volendo proiettare qualche film che si trova presso i vari noleggiatori procurarselo attraverso la federazione stessa;
3. Non prestarsi all'interessata e temporanea concorrenza tentata da qualche noleggiatore;
4. Preparare per una prossima riunione il progetto di finanziamento per la federazione onde avere una base sicura e creduta nelle combinazioni colle varie case noleggiatrici di films.

Cronaca Cinematografica

✱ I cinema che hanno versato la quota d'adesione (L. 50) sono 15. Ne mancano ancora 10.

✱ Nei noleggi delle film di proprietà della federazione si terrà conto della possibilità finanziaria dei singoli cinema.

✱ Desiderando qualche programma eccezionale mandarne richiesta alla federazione indicando titolo e Casa noleggiatrice.

✱ A Milano e Verona si sono costituite le federazioni Cinema educativi.

Nuove programmazioni pronte in federazione

«La dea della Jungla» in 6 episodi, di 4 parti.

«Il medico dei bambini», in 4 parti.

«Fabiola». La film è un po' deteriorata. Si stanno combinando dei gruppi di film colla soc. an. Pittaluga e Moretto.

Il segreto della riuscita sarà: l'unione di tutti i Cinema anche attraverso inevitabili deficienze.

Così solo avremo la forze e saremo creduti presso le case produttrici di film o agenzie di noleggio

NB. — La federazione ha sede in Udine, via Grazzano N. 19. Il deposito film via Aquilea N. 39.

Correttezza

Riceviamo da un gruppo di giovani, dei quali uno solo si è firmato, un trafiletto dattilografato dal titolo: «O... che siamo, o... che non siamo», che tradisce ne la sua forma e nella sostanza un autore ben diverso di quello che lo ha firmato.

In esso, dopo aver constatato con molte esagerazioni e parecchie menzogne la scarsa attività di un presidente sottofederale (il quale, tra le altre cose, non è più tale, perchè dimissionario da diverso tempo per ragioni personali) si rimpiangono gli antichi dirigenti, per i quali l'estensore del trafiletto mostra di avere una grande simpatia.

Noi, da buoni amici, diamo un consiglio, non al firmatario, povero Cireneo che mostra di non capire la poca correttezza del suo atto, ma a coloro che si nascondono dietro di lui (doppiamente, quindi, deplorevoli); e il nostro consiglio è questo: se avete giusti lamenti da fare, fateli francamente, a viso aperto, nella sede competente: la **federazione giovanile**; non affaticate tanto il vostro povero cervello per stillare articoli di giornale; che portano poi anche il timbro della bettola per cui sono passati prima di giungere in redazione, manifestando così i fumi del vino che li ha ispirati.

FIAMMA GIOVANILE.

ATTI UFFICIALI

1) Si raccomanda ai Sigg. Presidenti di prendere visione esatta del regolamento per la prossima Assemblea generale, e di ottemperare alle disposizioni del primo comunicato: «Urge».

2) La domenica 31 ottobre, i Circoli Giovanili Cattolici, per celebrare convenientemente la prima festa di CRISTO RE, rinnoveranno ufficialmente la propria Consacrazione al S. Cuore di Gesù.

3) La domenica 31 ottobre, alle ore 9.30 avrà luogo in Udine, nella sala annessa alla Chiesa di S. Giorgio M. (Via Grazzano) una importante seduta del Consiglio Federale per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

a) Consacrazione al S. Cuore di Gesù (in Chiesa).
b) Breve relazione della situazione Sottofederale.
c) Assemblea federale.
d) Scuole dirigenti.
e) Centenario Aloisiano.
f) Visita a Circoli.
g) Tesseramento e abbonamenti a *FIAMMA GIOVANILE.*
h) Eventuali.

A questa seduta di Consiglio federale, come ognun vede importantissima, sono tenuti a partecipare tutti i membri della Giunta federale, i Presidenti sottofederali e gl' incaricati sottofederali.

Sono liberi di partecipare gli Assistenti Ecclesiastici sottofederali.

Si raccomanda vivamente:
1) di intervenire tutti;
2) di essere puntuali;
3) di ascoltare la S. Messa prima della seduta.

L'Ass. Eccl.
Don OLIVO COMELLI

Il Presidente
Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI

IN SEGRETERIA

Tutti coloro che hanno prenotata la fotografia del gruppo degli Esercizi Spirituali sono vivamente pregati di ritirarle in Segreteria (Via Grazzano 19) saldando nell'istesso tempo il conto.

Passato il mese, a coloro che non l'avranno ancora ritirata, verrà spedita in assegno.

✱ ✱ ✱ ✱

I manuali di cultura saranno pronti tra giorni; coloro che non li avessero prenotati devono farlo urgentemente, se non vogliono poi attendere, per la consegna, una seconda ristampa.

✱ ✱ ✱ ✱

Quegli Assistenti Ecclesiastici, che desiderano abbonarsi al Bollettino degli Assistenti sappiano che devono rivolgersi direttamente all'amministrazione dello stesso: Via della Scrofa 70, ROMA (11).

Il Segretario Federale
D. ANGELO PEZZETTA

SVEGLIARINO

Ottobre. Già dovremmo parlare degli abbonamenti a «Fiamma Giovanile» per l'anno 1927, e invece? Siamo qui a sollecitare quelli che non hanno ancora provveduto a voler con tutta sollecitudine mettersi in regola con la Amministrazione per il 1926.

Non parrà troppo grave agli Abbonati morosi questo discreto invito, dopo dieci mesi che si godono regolarmente il nostro giornale! L'Amministrazione.

Mi faccio strillone!

— Sono disperato; sul serio, sono disperato.

— Cosa ti è successo, Glauco?

— Sono andato al convento di via Ronchi ed ho trovato..., oh, lasciatemi!

— Chi hai trovato?

— L'unico strillone della stampa cattolica udinese, che si è fatto frate!

— Chi?

— Carlo Turcutto!

— E allora?

— Ecco, voi non capite nulla! Voi non comprendete la missione della stampa!

— Cosa c'entra la stampa col buon Carlo?

— E dagli! Cos'è la stampa senza lo strillone?

Cos'è il giornale se non si vende, se non si grida? Udine è città morta perchè manca lo «strillone artista», lo «strillone apostolo»! Datemi tre strilloni: uno alla stazione, uno in piazza Vittorio, uno a porta Gemona ed io vi salvo la stampa cattolica!

E Carlo Turcutto era lo strillone apostolo che entrava francamente in tutti gli alberghi e osterie per offrire il giornale **nostro! Lui solo e nessun altro a Udine!**

«Con lui almeno prima era la parvenza ambulante della stampa cattolica qui fra noi; oggi neppure la parvenza!».

Dove sono i giovani che vendono alle porte delle chiese i nostri giornali? Uno solo dei giovani — Ninì Canae — a Udine si è trovato fedele per portare ogni 15 giorni alla posta centrale i pacchi di «Fiamma Giovanile» e... stop!

E la porta dal 1921 ad oggi 1926!

Lasciatemi, lasciatemi; aveva ragione il mio professore di dirmi: caro Glauco, a noi friulani manca la coscienza piena della stampa cattolica! (giù le mani!)

E' vero, non perchè l'ha detto il mio professore ma perchè i fatti parlano.

— E Carlo Turcutto?

— Non torna più! Ed ha lasciato il posto vuoto, a voi giovani udinesi. Chi di voi si sente spinto ad un apostolato tale?

Il buon Padre Cesare Benaglia aveva ai suoi tempi cominciata l'opera bella!

Giovani! Chi si fa strillone del Papa e della Chiesa?

E voi, Carlo Turcutto, abbiate il grazie di tutti i pochi che vi hanno compreso ed ammirato! Ah! se potessi imitarvi!

Glauco.

A che pro i Circoli?

Obiezioni e risposte

1. — Il mio paese è buono; i giovani vengono tutti e spesso ai Sacramenti; non bestemmiano; sono rispettosi verso i Sacerdoti e quindi a che pro il Circolo? Sarebbe istituzione inutile.

Premetto intanto che un paese di simil fatta è un paese più che ideale ben lontano dalla realtà dei fatti. Ma ammesso anche che vi sia, devo avvertire che lo scopo del Circolo non è solo di attirare i giovani alla Chiesa (chiamiamola così per intenderci) materiale; lo scopo suo è sopratutto di formare delle sincere coscienze cristiane e degli zelanti Apostoli della causa di Dio. E diciamolo francamente. Quanti, anche dei nostri giovani, che noi chiamiamo buoni, hanno la necessaria cultura religiosa, fondamento di vita cristiana, e la pietà soda, produttrice di sacrificio e di apostolato? Sono freddi in generale anche i buoni, perchè ignoranti: dobbiamo unirli, istruirli, scuoterli, entusiasmarli, farli lavorare.

E poi può tenersi sicuro un Parroco che anche domani i suoi giovani andranno in Chiesa e saranno buoni cristiani? Dovrà aspettare che i lupi rapaci entrino nel suo paese per allarmarsi, istruirli, e apparecchiarli alla lotta? Bisogna prevenire il pericolo e non reprimerlo. E dobbiamo confessarlo che lo spirito di insubordinazione e di sensualità, che ha invaso le nostre città e i centri più grossi, adagio adagio, sta infiltrandosi nei più umili paeselli di campagna e di montagna.

✠✠✠

2. — I miei giovani sono poveri contadini ignoranti, per lo più illetterati; a che serve un Circolo composto di simili elementi? Capiscono poco e sono inetti a qualunque azione cattolica.

Chi pretende e può pretendere che ciascun Circolo sia composto di sapientoni, di teologi, di valenti propagandisti?

Forse che in un esercito tutti dovranno essere capitani o caporali? Forse che occorre che ciascuno abbia un grado per assalire e vincere il nemico? Ci vogliono gli umili gregari che seguano il capitano e lo obbediscano nella pugna. Essi non hanno istruzione nell'arte guerresca; ma hanno il coraggio prodotto dall'amor di patria, e con questo sanno vincere e morire. Certo io non voglio nascondermi la difficoltà non leggera di fare prosperare i Circoli con simili elementi. Ma e perchè non si deve tentare di dirozzarli? Perchè non istituire magari nella casa canonica una scuola serale per loro?

Queste saranno certo opere non strettamente sacerdotali, ma oggi s'impongono e il sacerdote di Dio deve pensare che noi dobbiamo usare di ogni mezzo onesto pur di avviare ad ottenere lo scopo della nostra divina Missione popolare, trattando argomenti facili, serii, divertenti? Potete star sicuri che i vantaggi non saranno relativi alle nostre fatiche: ma vantaggi ce ne saranno.

Nessun paese è privo almeno di pochi elementi intelligenti che capiscano qualche cosa. E prova ne sia che in diversi paesi abbiamo dei teatrini, dove si rappresentano commedie e drammi che esigono una certa intelligenza e memoria, che potranno e dovranno essere adoperate qualche volta per imparare cose più utili e sante! Certo non si può pretendere (e lo ripeto) che da simili Circoli escano valenti oratori, ma non sarebbe molto se uscissero dei cristiani istruiti, convinti ed entusiasmati della causa santa di Dio?

✠✠✠

3, — Ma io son solo in paese; ho tanto da fare; ho la cura degli ammalati, l'amministrazione dei Sacramenti e come potrò attendere anche al Circolo?

Certo che la condizione di tanti poveri curati o parroci è tale da assorbire una buona parte delle loro energie nelle opere strettamente sacerdotali Ma bisogna che su questo punto insista, o Reverendi Confratelli; è la gioventù che allontanandosi da noi tutti i giorni mi sforza a farlo. Non permettiamo questo doloroso esodo; che ne sarà della società domani? A costo di qualunque sacrificio teniamoli uniti per quanto lo possiamo. Basterà, se di più non si può, una conferenza quindicinale fatta con serietà ed entusiasmo. Saranno quelle frequenti adunanze dove i giovani impareranno meglio a conoscere il proprio parroco, la propria fede. Diventerà il Circolo un po' alla volta la famiglia sociale del giovane.

✠✠✠

4. — L'istituzione del Circolo nel mio paese potrebbe essere causa di discordie, di disunioni: io stesso potrei attirarmi addosso le ire dei cattivi.

Chi saranno costoro che vorranno contrastare l'opera del Circolo? Non certo i buoni; bensì i cattivi o i finti buoni, che noi non dobbiamo temere giacchè contro di loro sta il Dio degli Eserciti e sta tutto a fovor nostro. E forse che Iddio ha detto di mandarci in mezzo agli agnelli e non piuttosto in mezzo ai lupi rapaci? Forse che la contraddizione e la lotta dei cattivi non è segnale che noi siamo dalla parte di Dio? E di che adunque tremiamo? Certo noi non dobbiamo andare in cerca di lota, ma se questa è necessaria per adempiere il nostro dovere, non dobbiamo temerla. Mi piace anzi qui notare che quei Circoli che nella loro fondazione o nei loro inizi furono contrastati, sono quelli che godono di una vita più brillante e attiva.

✠✠✠

5. — Io ho tanto lavorato in mezzo ai giovani; ho speso tempo, affetto, denari e non ho ottenuto che molto ma molto poco.

Lo so purtroppo che il lavoro fatto in mezzo alla gioventù è un lavoro che va soggetto spesso a continue disillusioni e sconforti. L'incostanza e l'ingratitudine, se sono peccati comuni a tutti, lo sono sopratutto ai giovani. E' la ripetizione della scena evangelica, in cui Gesù, dopo aver sanato dieci lebbrosi, all'unico che ritornava a lui per ringraziarlo, diceva: «Ne ho mondato dieci; dove sono gli altri nove?» Se la vita nostra deve essere copia della vita di Gesù Cristo, che meraviglia adunque se anche a noi toccherà di essere corrisposti con ingratitudine?

E poi crediamo che non tutte le fatiche sono vane. Lavorando si ottiene, e se qualche giovane, vittima del rispetto umano o delle proprie passioni, ci abbandonerà, se veramente lo abbiamo amato, più tardi, magari sul letto di morte, quando solo si è sinceri, farà a noi ritorno. E questo solo pensiero, che ci detta la pratica del nostro ministero, non è abbastanza confortante per persuaderci al lavoro?

d. G. A.

TEATRO NOSTRO

Il 1925-1926 segna un anno di vera decadenza. Rivedevo in questi giorni le relazioni annuali che io andava facendo fin dal 1920 — senza contare quelle dell'ante-guerra — (ho ancora copia del verbale del concorso dei filodrammatici da me promosso e tenuto nel 1911 nel R. F. U.) e vedo una esuberanza magnifica di lavoro, fino a sognare il teatro misto, idea che oggi non si ripete per senso di disciplina e per evitare confusioni nel campo nostro.

Quest'anno hanno lavorato solo i circoli di città e a scartamento ridotto con nessuna novità classica (passi la parola).

Le cause?

Ecco, secondo me è successo per i nostri teatrini quello che è successo dei circoli. Fino a quando i circoli si presentavano come centri di divertimento era un affluire di domande agli sportelli e anche molti Ass. Eccl. poco pratici e con idee larghe e facilone hanno abboccato all'amo inscenando sbandieramenti e merende. Poi esausti ed esauriti e purtroppo disillusi hanno gettato a mare il circolo e la bandiera relegata in soffitta. E sono rimasti solo gli apostoli dei giovani fino al martirio ed i vincitori de la crisi sono i vincitori di oggi alle gare di coltura.

Lo stesso dei nostri teatrini.

Le compagnie drammatiche basate sullo spirito di don Bosco, mantenute con vivo spirito di disciplina e soggette sempre all'Ass. Eccl. in tutto e per tutto hanno resistito e lavorano ancora e producono beni morali ed educativi immensi; le compagnie invece sorte con spirito reclamistico, sportivo, finanziario, o meglio palancario, le compagnie lasciate in balìa delle singole competizioni personali degli attori sono scomparse e questi signori attori dopo aver sfruttato il prete e imparata la scena e goduto tutto pieno e per se il successo delle serate hanno voltate le spalle avendo compreso che per essi non era «locum in diversorio».

⁂

A Milano in questi giorni le sottofederazioni giovanili hanno fatto un sindacato per la protezione del teatrino cattolico, quello che noi abbiamo fatto per il cine, per opera di don Bujatti. Hanno preso parte le migliori autorità letterarie e didattiche dell'azione cattolica milanese; hanno fatto uno statuto, un programma, una commissione.

Noi li seguiremo; e dobbiamo seguirli.

⁂

Resta però sempre vero che a noi giovani cattolici mancano gli spartiti, i copioni, la materia buona insomma. Abbiamo gli attori, la scena e ci manca il dramma, ci manca la psicologia nell'arte e l'arte nella psicologia.

Sono di pensiero che mancandoci gli autori ed è inutile tormentarli che producano quando «non sono», bisognerebbe prendere in mano gli spartiti classici del teatro italiano e saper ridurre e adattare.

E' la peggior delle ipotesi ma oggi unica e necessaria: Goldoni, Gallina, Molière.

Digerirli bene, incarnarseli e proiettarli in senso morale. Mi direte che intanto che si fa questo, si fa anche un dramma o una commedia «nostra». Ed io vi dico: E voi fatela!

Glauco.

Chi fu San Luigi?...

XI.

Milano spettatrice della virtù e dell'ingegno di Luigi

Se il giovane principe avesse dato ascolto al suo cuore, sarebbe immediatamente fuggito a Roma a rinchiudersi nel Noviziato della Compagnia. Invece dovette aspettare mesi interi causa la rinuncia del marchesato al fratello Rodolfo. Bisognava attendere l'assenso dell'imperatore, poichè a lui solo spettava la concessione di trasferire il feudo al secondogenito.

In questo frattempo Luigi venne mandato dal padre suo a Milano, per trattare alcuni gravissimi negozi, e quantunque quei negozi fossero assai intricati, finì per conchiuderli egregiamente, secondo il desiderio del padre. Tatto, prudenza, discrezione, bontà d'animo, nobiltà e signorilità di modi e sopratutto molta virtù, erano tutte le doti che facevano di Luigi un giovane d'oro presso ogni ceto di persone.

Nel tempo che gli rimaneva libero, andava al collegio della Compagnia di Gesù al Brera. Colà si inscrisse per lo studio della fisica e, fornito di grande ingegno e di eminente giudizio, fece rapidi progressi.

Nuove lotte

Intanto era già venuta la risposta dell'imperatore, e Luigi stava aspettando di essere richiamato a Castiglione, invece ecco che arriva improvvisamente a Milano suo padre in persona. Povero giovane! Due altri assalti l'aspettavano nuovamente, l'uno più temibile e più forte dell'altro. Il primo gli venne direttamente da suo padre che smessi i modi aspri, volle questa volta parlasse il cuore e l'affetto. «Vedi caro Luigi, gli disse un giorno, tu hai da Dio ricevuto un naturale buono, ti sarà facile nel mondo vivere una vita santa: i tuoi sudditi ti amano, ti adorano, ti aspettano; tu colle tue buone maniere ti sei accaparrato la stima e la benevolenza dei principi d'Italia: tuo fratello è bensì di molto ingegno, ma è meno atto di te a reggere il marchesato: Vedi, guarda qui tuo padre ormai già vecchio e ammalato; non posso camminare, non posso muovermi senza provare il martirio in tutte le membra. Tu solo sei in grado di aiutarmi negli affari. Se tu parti, io sarò oppresso da fastidi e da dolori: tu sarai causa della mia morte!». Nel dire così, scoppia in un pianto dirotto!

La scena davvero era drammatica. Se il marchese si sentiva morire, il giovane suo figlio si sentiva spezzare il cuore. Umile, cogli occhi fissi a terra ascoltò Luigi le parole del genitore. Poi disse: «Padre mio! io la ringrazio dell'amore e della paterna cura che ha verso di me. Oh! se sapesse come tutte queste cose io ho sempre dinanzi, ma quello che io faccio non è un mio capriccio, bensì la volontà di Dio. Devo ubbidire al Signore che mi chiama a servirlo: Egli sa tutto e vede tutto, ogni cosa Egli ha ordinato a bene della nostra casa e del nostro Stato».

Altra prova

Rotta e spuntata anche quest'arma acuta dell'affetto, il marchese tentò un ultimo sforzo. Si fece portare un giorno a S. Fedele, presso i padri della Compagnia. Pregò e scongiurò il P. Achille Gagliardi, in fama di santo e dotto, perchè volesse esaminare il suo Luigi, che egli poi si atterrebbe al suo consiglio. Il Padre accondiscese di buon grado. Fece chiamare il giovane principe e lo trattenne per un'ora intera. Le difficoltà mossegli contro furono sì sottili e profonde che Luigi, come raccontò egli più tardi, rimase quasi atterrito. Nessuno mai aveva toccato tali tasti nè parlatogli con tanto impegno. Il suo silenzio però non fu che di pochi istanti: innalzò il pensiero alla Vergine e poi, ad una ad una, rispose a tutte le difficoltà; unì ancora la testimonianza della Sacra Scrittura e dei Dottori della Chiesa, così da far restare grandemente attonito e maravigliato il P. Gagliardi. In fine, sorridendo, il buon Padre disse: «Signor Luigi, avete ragione: è così: non se ne può dubitare». Queste parole consolarono il santo giovanetto.

Udita ogni cosa il marchese restò un'altra volta persuaso che Dio, nelle cui mani sta la vita e la morte degli uomini, voleva tutto per Sè l'adorato primogenito.

Ma il calice dell'amarezza, il santo giovane doveva berlo fino in fondo. Nuovi dolori, nuovi assalti, nuove prove l'aspettavano ancora a Castiglione sua patria. Ma anche qui, come sempre, uscirà trionfatore, e questa volta con una finale, ultima, definitiva vittoria.

Rare doti

L'acutezza del suo intelletto, appariva tutta quando argomentava, ma insieme la sua modestia era tale, che non gli uscì mai di bocca la più piccola espressione di alterigia o di altro difetto.

Era pure uditore di matematica. E quando tornava a casa dettava al cameriere le lezioni udite, ma con tanta facilità e chiarezza da non variare mai nè i numeri, nè le misure, nè i nomi propri di quella scienza.

In collegio presentavasi vestito assai modestamente in nero, senza spada e ordinariamente a piedi, quantunque avesse a sua disposizione servi quanti ne voleva e i più superbi cavalli.

La sua conversazione era di preferenza con persone religiose, e allora la sua modestia e il suo rispetto erano tali che non le mirava in viso se non rare volte; spesso s'intratteneva coi fratelli coadiutori e in modo particolare col portinaio: di guisa che talvolta questi gli lasciava in mano le chiavi della porta, per andare a chiamare qualche padre, ed egli ne godeva assai e gli pareva di essere ormai Gesuita.

A cavalcioni del muletto.

Fu in questo tempo che, durante il carnevale, venne bandito un torneo. Vi concorrevano con i più magnifici cavalli i giovani cavalieri delle più ricche famiglie di Milano. Luigi dovette pur egli intervenire: ma quel giorno lasciò nella stalla i più bei cavalli del padre suo, e comparve attraverso Milano seduto sopra un muletto vecchio e piccolo, accompagnato da due soli servitori. Il giovane santo voleva così calpestare il mondo sotto i piedi!

Si comunicava a S. Fedele tutte le domeniche e feste. Pietà, umiltà, devozione, compostezza erano da tutti osservate e segnate a dito. Il P. Carlo Re, allora predicatore ordinario, afferma che Luigi non mancava mai a nessuna predica, e quando egli lo rimirava, si sentiva interiormente commuovere e intenerire.

Come ridi tu?

Un curioso opuscolo del 1632 dell'Abate Damascenne dice che ogni uomo ha un modo suo proprio di ridere, e la *Rivista di Psicologia* dice che corrisponde a ogni modo un dato carattere. Ho voluto constatare la scoperta ed è vera anche nel mio Circolo.

1) - Vi sono di quelli che ridono in A. Queste persone sono ciarliere, noiose, allegre, leali. Infatti, quando si canta un'aria, la si canta senza accorgersi in A. Del resto si pensi che è il modo di ridere delle donne. Anzi si osservi che corrisponde anche il carattere degli animali: la rana noiosa e ciarliera gracida cra-cra-cra tutto il giorno.

2) - Vi sono quelli che ridono in E. Queste persone sono quelle timide, gentili, insoddisfatte, melanconiche. E' il ridere anche dei vecchi, che, poverini! sembrano sempre in angustie Nel regno degli animali trovasi il naturale mesto belato della pecora che corrisponde alle qualità di quelli che ridono in E

3) - Quelli che ridono in I sono ingenui, stizzosi, capricciosi, privi di furberia. Il riso in I è il riso dei bambini. Tra gli animali si riscontra il cip cip degli uccellini ancora inabili al volo, il nitrito del mulo, quando si adonta nei suoi capricci, la minchioneria dell'asino. L'asino nitrisce in I. L'O che attacca non è altro che lo sforzo di mozzar la voce per ingoiar il fiato.

4) - Vi sono di quelli che ridono in O. Vogliono grandeggiare, sono arditi, rapidi e generosi. E' il riso di Napoleone Bonaparte. Tra gli

animali si nota il pavone col lungo «oh!» e il tacchino: pol, pol. Pompeggiano delle loro penne e poi in un attimo le nascondono.

5) · Vi sono di quelli che ridono in U. Sono persone servizievoli, fedeli, affezionate, laboriose. E' il riso del minatore, del marinaio, del montanaro. Si noti il «bu-bu» del cane che abbaia, il lungo muggito del docile bue che tira l'aratro.

Giovani, ora guardatevi d'attorno e osservate i vostri vicini. Pensate che anche il riso è una forma di parola – e voi senza saperlo vi manifestate quello che siete internamente.

ABBONATI!!!

Non indugiato oltre a saldare il vostro abbonamento per il 1926.

—o—

Ci attende la campagna per gli abbonamenti del 1927.

Le nostre cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

COMUNICATI

Domenica 24 corr. nella sala del Circolo di S. Giorgio, alle ore 20, la Federazione Giovanile presenterà in forma solenne i suoi auguri al Presidente avv. Schiratti per le sue prossime nozze. Tutti i circoli della sottofederazione cittadina vi dovranno presenziare al completo.

✣✣✣

Venerdì 29 corr. i Presidenti e i Consiglieri dei Circoli cittadini parteciperanno al Consiglio sottofederale che si terrà presso il Circolo di S. Giorgio alle ore 20.

✣✣✣

Saranno inviati ai Circoli dei quistionari da riempire con sollecitudine per esser presentati al Consiglio sottofederale.

Il Presidente
Dott. G. MONAI

L'Assistente Eccl.
Sac. P. URTOVIC

● ● ● ● ● ● ● ● ●

« S. GIORGIO »

Il saluto ai congedati

E' stata una affettuosa accolta dei più anziani del circolo intorno ai carissimi nostri Gismano Antonio, Pravisano Pietro, Modotti Carlo e Canciani Lino reduci dal servizio militare compiuto fedelmente, senza una colpa neppure veniale.

Hanno parlato il parroco e il presidente. Basello ha emesso le sue grida di entusiasmo nel modo che fa lui!

Il cronista prega gli amici che furono presenti a ricordarsi i tre punti della predica dell'Ass. Ecclesiastico la quale ha segnato con le relative proposte l'inizio di una campagna spirituale per la consistenza permanente del circolo S. Giorgio.

Compagnia filodrammatica

Per iniziativa del direttore de la sezione filodrammatica del nostro circolo ebbe luogo martedì sera p. p. una adunanza generale degli iscritti per la lettura annuale del regolamento, per il cartellone-programma della nuova stagione. Seguì una animata discussione sul genere dei lavori, sulla disciplina di scena, sul perfezionamento dello studio delle parti, sui frutti educativi del teatro, ecc.

L'Ass. Eccl. su proposta del direttore invitò i presenti ad osservare con rigore l'orario stabilito per le prove e per le recite, richiamando i soci al dovere preciso di non ammettere altri luoghi intermedii di convegno serale fra la casa e la sede del circolo.

Neo geometra

Con vivo piacere apprendiamo che il distinto giovane sig. Pentina Gustavo, socio del nostro circolo ha conseguito brillantemente al nostro Istituto la licenza di perito geometra.

Congratulazioni e auguri a lui e alla sua mamma, signora Luigi Martinis ved. Pentina, insegnante nelle nostre scuole comunali.

La vincitrice

del premio della Lotteria pro «Sala parrocchiale» di S. Giorgio col N. 4307 estratto il 3 p. p. è la signorina Anna Del Torre fu Giuseppe che abita in via Tomadini 51.

« E. BLASONI » (S. Nicolò)

Visita sottofederale

Il giorno 2 ottobre, presenti tutti i soci, ebbe luogo l'inaugurazione della nuova sede del Circolo. Alla semplice festicciola intervennero il presidente sottofederale dott. Monai e l'Ass. Eccl. sottof. don Urtovic, che ebbero parole di rallegramento per la nuova sed ed eccitarono con calorose parole i soci a valersene per la loro formazione morale e spirituale.

Il dott. Monai, dopo un magnifico discorso raccomandò di iscriversi alla caritatevole opera della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli.

Il presidente del Circolo sig. Bergamasco diede con entusiasmo il suo nome: speriamo che altri seguano il suo esempio.

Seguì poi la benedizione della sala per parte dell'Ass. Eccl. don Caligaris e anche (lo facciamo notare) della Biblioteca.

Anniversario

Il giorno 8 nella chiesina di S. Rocco fu cantata, con l'intervento di numerosi soci, una S. Messa di suffragio per l'anima del Titolare del Circolo, Erminio Blasoni.

Neo ragioniere

Il sig. Romualdo Granzotto, socio del nostro Circolo conseguì in questi giorni, al nostro Istituto, la licenza di ragioniere.

All'amico Granzotto le congratulazioni ed i fervidi auguri di tutti i soci del Circolo.

Parrocchia di S. Quirino

CIRCOLO « S. LUIGI »

Festa sociale

Domenica 10 ottobre i giovani del nostro circolo vollero festeggiare in modo tutto speciale il riconoscimento ufficiale del loro circolo.

Alle ore 8 vi fu la benedizione dei distintivi, preceduta dall'invocazione dello Spirito Santo, in di la S. Messa celebrata per essi dal Rev.mo sig. Parroco.

Tutti i soci si accostarono al Banchetto Divino e vi fu fra questi giovani una vera gara per raccoglimento e divozione. Il sig. Parroco al Vangelo prese occasione dalla narrazione e spiegazione di questo: prima, per congratularsi coi giovani per la loro costanza e serietà, affinchè il circolo S. Luigi non abbia a perire; in secondo luogo per raccomandare l'attaccamento al suddetto circolo, per il bene morale di esso e per il decoro della parrocchia.

Alle ore 10, Messa solenne in canto gregoriano, cantata dalla schola cantorum del Circolo. Alla sera trattenimento famigliare ove la compagnia filodrammatica seppe strappare al scelto uditorio convenuto i più vivi applausi.

Faccia Iddio che i propositi espressi da questi cari giovani a pro del loro circolo, si confermino e diano quel frutto copioso che tanto necessita oggi in questa società lontana da tutto ciò che sa di buono e di santo.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Hai versato l'abbonamento per il 1926?

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

MUSSONS

Centenario di S. Luigi

Preceduta dalle sei domeniche, nelle quali la gioventù maschile e femminile si accostò alla S. Comunione, fu tenuta l'altra domenica la solennità di S. Luigi.

La festa riuscì di vivo interesse e di edificante devozione; tenne un fervido panegirico il parroco don Munini.

ZOMPICCHIA

Vecchi elementi d'una Unione Giovanile D. Bosco, mostrarono al parroco il desiderio di ricostruire sulla basi antecedenti, il Circolo giovanile. Il parroco di buon grado accondiscese al loro desiderio, e per più mesi tenne vicino quei cari e volenterosi giovani, aspettando un'occasione propizia per dar loro il... battesimo.

Quest'occasione si presentò nella festa annuale della B. V. Addolorata. I giovani radunatisi antecedentemente s'erano eletti la presidenza, la quale riuscì composta come segue: Presidente onorario: De Tina Dante; Presidente: De Tina Olivo; V. Pres.: Piccoli Oreste; Cons. Bibliotecario: De Tina Mario; Cons. Porta-bandiera: Moroso Alberto; Segretario cassiere De Pauli Pietro.

Preparati così ed animati dal sacerdote i giovani si disposero a celebrare solennemente la festa.

In paese in quel giorno, 19 settembre, si doveva inaugurare il Monumento ai Caduti, ed i nostri buoni giovani, secondi a nessuno nel sentimento d'amor patrio, si prestarono con alacrità all'addobbo del paese.

Il mattino della festa tutti i componenti il Circolo si radunarono in canonica ed inquadrati si portarono in chiesa dove entrarono al canto del «Noi vogliam Dio», suscitando l'ammirazione e la commozione in tutti i fedeli che gremivano il sacro Tempio.

Si fece in comune la preparazione alla S. Comunione alternata con canti e così pure il ringraziamento.

Così incominciarono i giovani di questa «Unione Don Bosco» a calpestare quel mostro che si chiama rispetto umano. Sia questo inizio buon augurio per l'avvenire.

Nel pomeriggio con il proprio vessillo i giovani parteciparono al corteo patriottico e presenziarono in corpore alla Benedizione ed inaugurazione del Monumento. In seguito, pure inquadrati, presero parte alla processione con la Immagine della B. V. Addolorata.

Ai cari giovani l'augurio che, congiungendo sempre in perfetta armonia nel loro cuore gli affetti verso la religione e verso la patria, crescano buoni e fieri cattolici, per essere onesti e forti cittadini.

CODROIPO

Solennità religiosa

Il giorno 24 corr. Codroipo farà la festa di S. Luigi dandole quest'anno maggiore solennità per il centenario. In tale circostanza sarà benedetta la nuova bandiera del circolo, offerta dalle Madri Cristiane e la fiamma del Reparto Esploratori Cattolici, dono dei sigg. Adelaide e dottor Alfonso Casagrande.

Alla festa religiosa parteciperanno i circoli della forania e i rappresentanti della Presidenza Federale.

CIVIDALE

Circolo « Fortes in Fide »

Giovedì scorso i giovani del Circolo Cattolico festeggiarono il sac. Luigi Franceschinis che venne loro presentato da mons. Arciprete-Decano come loro Assistente Eccl., che pieno di zelo e amore alla gioventù, potrà dare il suo cuore e la sua opera per il bene dei giovani.

Parlarono pure il presidente del circolo sig. Pietro Fabris ed il socio Antonio Stringher ed ebbero parole piene di entusiasmo per il nuovo Ass. Eccl. e per i nostri cari giovani.

Il sac. Franceschinis con semplicità ed affetto ringraziò e manifestò il suo proposito di dare tutta la sua possibile attività per il bene della goventù e per la prosperità del circolo.

Si chiuse la riunione con una bicchierata di consuetudine e con la massima soddisfazione di tutti.

JALMICCO

Domenica 3 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo circolo giovanile cattolico «Don Bosco» e la benedizione della bandiera.

Al mattino tutti i giovani si sono accostati al Banchetto Divino, e poi hanno presenziato in corpore alla S. Messa solenne.

Nel pomeriggio doveva aver luogo la annuale processione del S. Rosario con intervento della banda cattolica di Ajello. L'Autorità civile ha messo il veto all'intervento della banda ed alla processione per motivi di ordine pubblico.

La cerimonia della benedizione della bandiera si svolse pertanto nella chiesa parrocchiale che era stipata dal popolo di Jalmicco.

Dopo aver asperso coll'acqua benedetta il nuovo vessillo, il parroco cav. don Passoni, ebbe parole nobili per i giovani del circolo, e indicò loro come quel vessillo tricolore col motto «Religione e Patria» dovesse accendere in essi il sentimento della Fede ed il sentimento della patria.

Parlò poscia il dott. Milillo, inviato per l'occasione dalla Federazione Giovanile Cattolica di Udine. Con parola piana disse ai giovani quale sia la funzione del Circolo Giovanile Cattolico, che deve essere preso come una scuola di educazione religiosa e morale. Disse inoltre come ai giovani cattolici sia riservata la propaganda dell'esempio. Richiamò infine la loro attenzione sulla fiammante bandiera allora benedetta, simbolo di ordine, simbolo di sacrificio, simbolo di vittoria.

I Vesperi solenni chiusero la giornata che i giovani cattolici ed il buon popolo di Jalmicco mai dimenticheranno.

m.

● ● ● ● ● ● ● ● ●

OSOPPO

A Monte Corno

Domenica 19 settembre i giovani del circolo salirono sul M. Corno. Prima di partire ascoltarono la S. Messa e quindi per la via di Avasinis raggiunsero la mèta contemplando lo splendido panorama e raggiunta la vetta intonarono il «Noi Vogliam Dio».

Aspiranti?

S'è ricomposta la compagnia di S. Tarcisio comprendente i giovanetti dai 10 ai 15 anni. Ne sono iscritti una sessantina. Dato che gli effettivi del circolo durante l'inverno frequentano in massa la locale Scuola di Disegno, saranno questi sessanta frugoletti che useranno della sala concessa del sig. Parroco e alla prossima gara di cultura si presenteranno col nome di Aspiranti.

NIMIS

Conferenza del dott. Bressani al Circolo

Venerdì 1 ottobre, nella adunanza settimanale dei circolo, il dott. Bressani, presidente onorario, gradì di sostituire l'ottimo don Massimo, nella conferenza usata, svolgendo il tema: «Introduzione allo studio del catechismo».

Il buon amico dimostrò l'importanza somma che nella vita pratica, nella più umile e semplice, come nella più alta e complicata, ha la conoscenza e l'influsso della Religione.

Poi con la sua parola facile spiegò la film di proiezioni del tema.

I giovani prestarono una attenzione meravigliosa: auguriamo che il dott. Bressani possa tornare spesso fra noi.

Ospite graditissimo è stato lo studente di medicina sig. Bottini dell'Università di Padova: gli mandiamo per mezzo di «Fiamma» il nostro riconoscente e affettuoso saluto.

S. DANIELE

Il 4 ottobre tutte le associazioni giovanili della Pieve mandarono le loro rappresentanze a Udine.

Fra queste non mancarono i giovani del circolo, alcuni ragazzi per il Ricreatorio ed un buon nucleo di Esploratori.

Si dice che quest'ultimi abbiano fata una figurona! E se poi fossero stati al completo e sotto la guida di Edoardo che si sarebbe detto?

*

La festa del Rosario riuscì meglio di mai. Al Pontificale, prestarono servizio i piccoli Esploratori, che vanno a gara ogni qualvolta è loro dato di servire all'altare. Ed è merito di questi e del circolo se la processione del pomeriggio riuscì imponente e devotissima.

PALMANOVA

In omaggio alle disposizioni della Presidenza generale e federale, il nostro circolo «S. Marco» la domenica 26 settembre, festa di S. Giustina, compatrona di Palmanova si raccolse in preghiera per i fratelli perseguitati del Messico. La mattina, alla Messa delle 8, il circolo fece in corpore la S. Comunione. Nel pomeriggio, in Duomo, dinanzi al SS. Sacramento solennemente esposto fece la sua ora di Adorazione, riuscita quanto mai bella e devota.

E' necessario pagare l'abbonamento a « Fiamma Giovanile » per il 1926.

Sac. Olivo Comelli - responsabile
Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane

" Fiamma Giovanile "

è il giornale dei giovani cattolici :: friulani ::

" La Vita Cattolica "

il giornale delle famiglie cattoli- :: che friulane ::

GIOVANI

SIATE TUTTI PROPAGANDISTI

:: della nostra :: stampa cattolica